

“ MA GLI ALPINI NON HANNO PAURA..... “

Il nostro amico camper ci permettere in tante occasioni di poter assistere a svariati tipi di manifestazioni, e nel fine settimana che vi sto per raccontare siamo passati da una competizione sportiva a un pellegrinaggio degli alpini in uno dei posti più suggestivi che le nostre dolomiti possono offrire.

Partiamo venerdì in mattinata, ad aspettarci a Fondo , un paesino della Val di Non ci sono gli amici Luciana e Danilo. L'occasione di questa scelta è data dal fatto che sabato in quella magnifica valle si svolgeranno i campionati assoluti professionisti di ciclismo su strada. Percorriamo velocemente la Valsugana e una volta giunti a Trento imbocchiamo la direzione Mezzolombardo per raggiungere la Val di Non.

Cominciamo a vedere i primi frutteti delle famose mele della Val di Non, rallentiamo la velocità per poter vedere con dovuto rispetto questo meraviglioso e saporito frutto che la natura ci offre nelle sue variegata specie; ne esistono più di 15 tipologie e le più rinomate sono la golden delicious, la fuji, la renetta canada e la famosa red delicious che tanto piace ai bambini, soprattutto per i suoi colori vivi e per la polpa bianchissima e dolce. La



vallata si apre sempre di più e davanti a noi lo spettacolo di questi alberi carichi di frutti acerbi, ma coloratissimi, ci fa immaginare di mordere voracemente una bella mela profumata e succosa. Arriviamo così al paese di Fondo che si sta vestendo da festa in occasione dell'arrivo della corsa ciclistica dei campionati italiani. Fondo, in Val di Non, è un bellissimo paese di montagna. Si trova a quasi 1.000 m di altitudine e

Piazza Fondo

conta 1.500 abitanti. E' punto d'incrocio della strada statale del Passo Palade e della statale del Passo Mendola e del Tonale. Fondo presenta una particolare ricchezza culturale e naturale. D'inverno si parla di Fondo soprattutto quando si pensa alla Ciaspolada, (Danilo e Luciana l'hanno fatta) la più particolare

tra le manifestazioni invernali trentine, con un grandissimo successo di partecipanti. I concorrenti corrono sulla neve calzando delle racchette da neve ("ciaspole" in dialetto locale). Negli ultimi anni il numero degli iscritti è salito sopra le 6.000 persone; oltre a tanti abitanti della valle vi partecipano sportivi da tutta l'Europa, dall'America e anche dall'Africa.

Dopo aver pranzato su consiglio di Danilo imbocchiamo una stradina che diventa sempre più stretta fino ad addentrarsi in un canyon servito da comode scalette che ci portano in sommità a un bellissimo laghetto dalle acque cristalline.

Sabato finalmente la gara....vediamo sfrecciare per ben tre volte gli atleti tutti meritevoli di applausi ma alla fine sul traguardo di Fondo il campione Nibali la spunta in volata. Siamo anche fortunati e troviamo una tribuna naturale proprio di fronte al palco delle premiazioni e ci godiamo lo spettacolo dell'investitura con la maglia tricolore di campione d'Italia.

Sono quasi le cinque di sera e prendiamo la via per Alba di Canazei, passando per il passo della Mendola per poi scendere a Caldaro e imboccare la val di Fiemme e poi la Val di Fassa; le strade sono comode e larghe e verso le otto siamo a destinazione. Troviamo



parcheggio con altri camper nei pressi della funivia Alba-Ciampac, di solito c'è divieto di sosta ma in occasione di questo pellegrinaggio degli alpini l'area viene concessa ai nostri mezzi. Prima del meritato riposo facciamo una ricognizione sul sentiero che la mattina successiva ci porterà a quota 2016 al rifugio Contrin. Leggo che il tempo di percorrenza è



AGENZIA di CAZZAGO

Via Molinella 4/1 - 30030 Cazzago di Pianiga (VE)

ORARIO UFFICIO

Dal Lunedì al Giovedì 9.00 -12.30 • 15.00 - 18.30
Venerdì 9.00 -12.30

Telefono e Fax 041.5102450
Email: agenziacazzago@agentivittoria.it

**Chi ha il coraggio di ridere...
...è padrone del mondo !**

stimato in un'ora e quaranta di cammino con dislivello di quasi mille metri..... spero di dormire stanotte e di non pensarci.- Al mattino, dopo una buona colazione con strudel e caffè, prepariamo i nostri zaini senza dimenticare le mantelle visto le non buone condizioni del tempo...per fortuna non piove e alle sette e trenta imbocchiamo il sentiero per il rifugio Contrin accompagnati da una marea di penne nere e di amici degli alpini che fieramente indossano il nostro cappello con una piuma simbolo per noi di grande storia ma che in questi tempi difficili è indossato dai nostri alpini per portare la pace in quei paesi martoriati dalle guerre. Il sentiero sale.... io guardo avanti e spero di trovare al prossimo tornante un po' di falsopiano per riposare Solo un miraggio e la strada continua a inerparsi, la sorpresa è vedere Luciana e

Mariarosa che ci salutano e in breve tempo le perdiamo di vista ... perdo di vista anche Danilo che ha un passo nettamente superiore al mio ma vedo che nei tornanti controlla dove sono. Mi ricredo sulle qualità di camminare delle nostre "bimbe ". Quando arrivo al rifugio, loro hanno già fatto riposino e trucco....io invece annaspo ancora....Dopo circa due ore arrivo al rifugio Contrin e lo spettacolo della Marmolada e delle altre vette mi ripaga subito della fatica e non resisto a mangiarmi un bel panino imbottito e un bicchiere di rosso...giusto quello che ci vuole per ristabilire le energie perse.....- Il tempo intanto

peggiora sempre, grandi nuvoloni nascondono lo spettacolo delle dolomiti e della Marmolada e appena inizia la manifestazione con l'alzabandiera e la deposizione della corona ai caduti puntuale come un orologio svizzero inizia a scendere la pioggia naturalmente accompagnata da folate di vento che ci consigliano di ripararci nel rifugio dove per nostra fortuna riusciamo a trovare anche da sedere per poter consumare il rancio alpino....Rinfocillati a dovere decidiamo di prendere la strada verso valle.....piove alla grande e il vento non ci risparmia..ma siamo attrezzati e di sicuro " GLI ALPINI NON HANNO PAURA... ". Mentre scendo intono a voce bassa le canzoni che cantavo durante il servizio di leva ma in testa c'era solo un unico ritornello "era una notte che pioveva e che tirava un forte vento " ecc...ecc.. ritornello che mi ha accompagnato fino ai nostri amati camper dove ci siamo asciugati, cambiati e rinfocillati ...avevo qualche brivido ma non di freddo e ripensavo a quei posti dove eravamo stati e di quelle meravigliose sensazioni che tutti i raduni o pellegrinaggi alpini come in questo caso mi lasciano .

Si cari amici "Girasoli ", indossare il cappello d'alpino è sempre una emozione e sono certo che queste emozioni le provate anche voi sia che siate lagunari, fanti, bersaglieri o altro; lo spirito patriottico emerge in tutti noi e ci accompagna sempre nel nostro girovagare. Ciao amici camperisti.....

Michele